



La strategia vincente? Investire sul benessere con idee tutte italiane

Michele Perini, presidente di Sagsa e Fiera Milano

Proseguiamo le interviste ai protagonisti dell'economia lombarda e nazionale, schierati in prima linea sul fronte dello sviluppo.

Cesare Paroli
MILANO

MICHELE PERINI, oltre che presidente di Fiera Milano, è un imprenditore nel settore dell'arredamento per ufficio, presidente di Sagsa che dal 1922 ha il suo quartier generale sui Navigli, in Ripa Ticinese. Qui, dove un tempo l'idioma ufficiale era il meneghino, oggi si parla inglese e si guarda al mondo, pur nelle difficoltà della congiuntura attuale.

Presidente Perini, quando arriverà 'sta benedetta ripresa?

«La ripresa potrà arrivare solo se cambiano alcune condizioni interne e internazionali: la prima è che l'Europa crei una sua agenzia di rating per uscire dal sistema perverso instaurato da queste agenzie che un giorno benedicono una nazione o un'azienda e il giorno dopo la seppelliscono, molto spesso anche sbagliando. La seconda condizione è il valore dell'euro. L'Unione europea in questo momento ha le economie più scassate ma ahimè la moneta più forte».

È questo il problema maggiore?

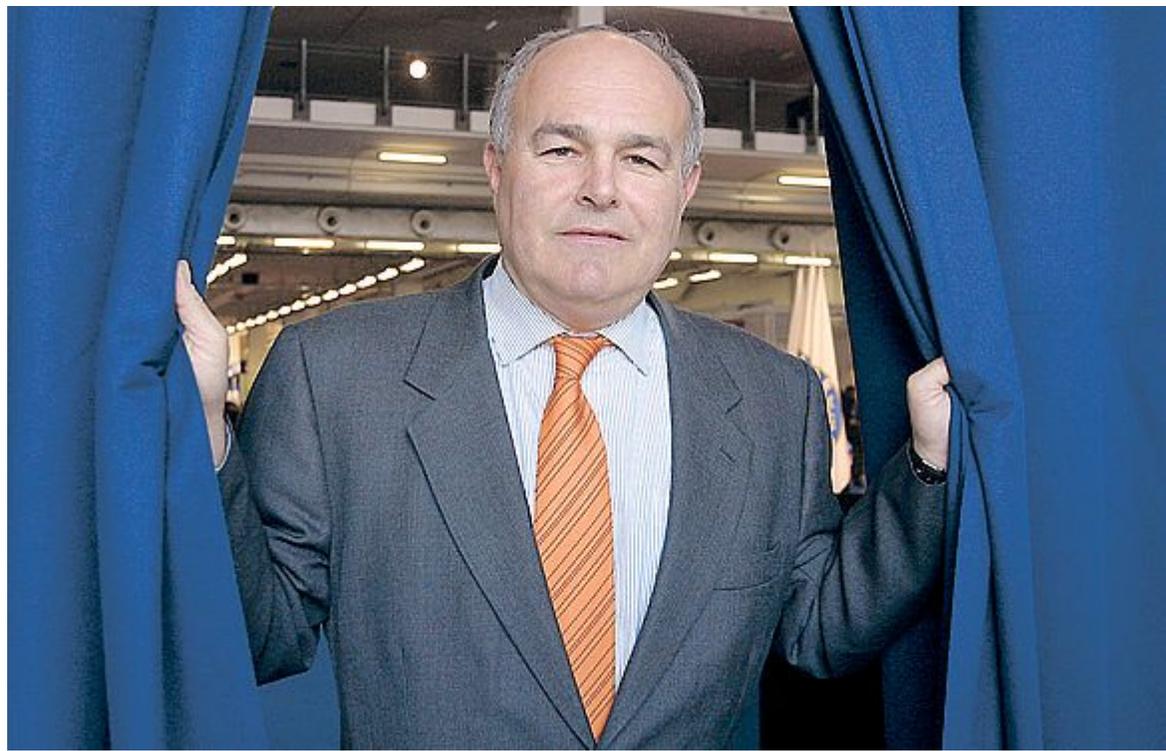
«Un'azienda come la mia non teme i cinesi o i vietnamiti, ma la forza degli americani, che hanno prodotti, organizzazione, metodologia, struttura, strategia. Perciò sono in grado di avere una forte competizione soprattutto per tre fattori: una burocrazia molto più snella della nostra e un costo del lavoro estremamente più basso; il terzo elemento è che lo Stato federale, con un sistema di libero scambio regolamentato, sostiene e valorizza l'economia locale».

Un approccio molto diverso da quello italiano...

«La loro forza sul mercato si sente, hanno un'organizzazione che utilizza le ambasciate, i loro uffici nel mondo per spingere l'attività commerciale e poi non hanno perso la loro indole da cow boy».

E qual è la strategia di un'azienda come la sua?

«Le nostre imprese devono investire sull'innovazione. Non a caso gira la battuta: qual è il più grande ufficio al mondo? E Starbucks, perché al prezzo di un cappuccino si trova il wifi e si può lavorare per ore senza avere una sede. Questo dieci anni fa non c'era. Perciò bisogna aumentare l'offerta allargandola a prodotti innovativi. Dove la gente spende oggi? In un mercato maturo come quello occidentale nel quale tutti hanno l'auto, la bicicletta, il frigorifero, ecc, la gente



TROVARE L'AMERICA

Negli Usa il costo del lavoro è più basso, la burocrazia snella e lo Stato federale valorizza l'economia locale e il libero scambio

spende sulla persona, sul benessere, sulla qualità della propria vita».

Avete sviluppato nuovi prodotti ad hoc?

«Noi puntiamo sul benessere. In questo momento le aziende riducono gli spazi lavorativi per risparmiare sulle spese, mettendo più persone nello stesso ambiente, che rischia di diventare una prigione affollata. In aggiunta a ciò i nuovi materiali da costruzione non garantiscono la necessaria fonoassor-

benza dei rumori creando un ambiente non idoneo per lavorare. Noi abbiamo inventato degli armadi che, inseriti fra le postazioni di lavoro, assorbono fino al 70% dei rumori, migliorando le condizioni di lavoro».

Ricerca e innovazione sono la chiave per lo sviluppo?

«Esatto. Le faccio un altro esempio. Negli uffici circolano milioni di batteri portati da chiunque vi entri, noi stiamo studiando dei sistemi per poter inserire elementi di arredo che abbattano i batteri fino al 90%. Una tecnologia applicabile anche nelle case di abitazione, ovviamente».

Ma tutto questo non basta. Che cosa manca?

«Occorre una grande sburocratizzazione dello Stato. Non è possibile, anche per le operazioni più banali, dover ricorrere a professionisti perché il singolo cittadino o il piccolo imprenditore da soli non

LA RIPRESA E IL RATING

L'Europa deve creare una propria agenzia. Abbiamo le economie più scassate con la moneta più forte

sono in grado di operare. Questo sistema genera un mercato protetto delle professioni che diventa un elemento parassitario dell'economia. Il rapporto tra Stato e impresa e tra Stato e cittadino deve ritornare a essere un elemento di semplicità legislativa e interpretativa. Serve una società più semplice e governata dal buon senso».

E sarebbe sufficiente?

«No. Il costo del lavoro attuale e la difficoltà del lavoro in entrata a

causa della riforma Fornero stanno provocando centinaia di migliaia di nuovi disoccupati. Ma io dico: "Piuttosto che niente, è meglio piuttosto". Prima il precario doveva accontentarsi di 800-1000 euro al mese, ma adesso non ha più niente e lo Stato dovrà pagare i sussidi di disoccupazione. In questo momento nessuno assume più nessuno. Piuttosto che assumere, si riduce il lavoro. Non è possibile che una persona che prende 1.000 euro ne costi 3210... Bisogna aumentare la paga netta, anche del 20% e bisogna ridurre il cuneo contributivo a carico delle imprese: per una retribuzione di 1200 euro, il full cost non deve superare i 2200 euro. Solo in questo modo torneremo ad avere delle imprese che assumono».

Dunque, è questa la ricetta?

«Questi sono gli elementi che possono sbloccare l'economia, unitamente al sostegno alle imprese sui mercati internazionali da parte di Sace e Ice, dove peraltro ci sono anche delle persone estremamente capaci. Occorrono fondi per sostenere le imprese con manifestazioni locali, negozi, network per gli appalti esteri, facendo in modo che le piccole imprese italiane accedano al mercato potenziale di altri paesi con gli strumenti idonei: solo leggere un contratto in inglese di 600 pagine per una piccola impresa è impensabile, farselo tradurre e avere un sunto equivale a 10 mila euro di parcella per l'avvocato. E poi occorre reciprocità. Non si può aprire a paesi come Cina o Brasile senza avere analoghe possibilità di esportare in quei mercati. Perciò occorre un'azione del Governo a livello di Wto che garantisca alle nostre imprese le stesse opportunità».

E tra un paio d'anni c'è l'Expo...

«Prima di tutto ci auguriamo che Expo consenta a Fiera Milano di lavorare nella gestione organizzativa dell'evento. Noi abbiamo le competenze, le capacità e le persone per poterlo fare bene. Siamo a disposizione come uno dei partner importanti, abbiamo un ottimo rapporto con i vertici di Expo e c'è un tavolo aperto al quale stiamo lavorando: ci auguriamo che nel tempo più breve si possa addivenire a un contratto firmato. Poi ci proponiamo naturalmente come erogatori di servizi per i Paesi che partecipano all'Esposizione universale».

Che opportunità sarà Expo per il territorio?

«Expo è una grande opportunità, ci sono delle innovazioni di processo e di prodotto in questo momento che hanno dell'incredibile ed Expo serve anche per farle conoscere. In questo caso, poi, si parla di temi importanti come l'alimentazione e le risorse non infinite del pianeta. Mi auguro che emergano anche delle indicazioni per il futuro. Ma il dato che mi preme sottolineare è che per sei mesi a Milano ci sarà ogni giorno almeno lo stesso numero di persone che c'è per il Salone del Mobile. Dovremo fare i conti con le infrastrutture. Non si può pensare, per esempio, di fare i biglietti alle macchinette, il visitatore dev'essere in grado di gestire tutto, albergo, pranzi, trasporti, musei, fiere, ecc. anche solo con il suo smart phone. E noi, insieme al mondo delle imprese, siamo in grado di assicurare tutto ciò».

(2 - continua)

LODI IL GRUPPO FARMACEUTICO PUNTA SUL MERCATO ITALIANO

Profumo di Angelini nella Itf cosmetici

■ LODI

IL GRUPPO FARMACEUTICO ANGELINI, ha firmato un accordo con il Gruppo Icr in base al quale acquisisce la partecipazione di maggioranza della società Itf Spa con sede a Lodi (Milano) e la totalità della società Itf Germany GmbH con sede a Monaco (Germania). Con questo investimento Angelini rafforza la posizione del gruppo nel settore della creazione e distribuzione di profumi, business dove è presente dal 1994 attraverso la società spagnola Idesa Parfums.

L'acquisizione di quote nella società italiana Itf permette al gruppo Angelini di raggiungere un

turn over di 120 milioni di euro nel settore della profumeria con un aumento consistente del portafoglio licenze e marchi propri.

L'operazione permette di ampliare la copertura geografica, con il conseguente rafforzamento di capacità negoziale e diversificazione del rischio. Infine, l'investimento in Itf risponde anche all'esigenza di investire nel settore profumeria in Italia, paese di origine del gruppo Angelini che continua a mantenere in Italia il fulcro dei propri business. Itf Spa, fondata nel 2002 a Milano, è una società di profumeria che crea e distribuisce nel mondo le fragranze e linee di bellezza di marche come Blumarine, Dsquared2, Pomellato e Trussardi.